

VIBONESE

Chiesto il processo per gli ex assessori Pezzo e Vallone

C'è il ritiro di una firma da una delibera di giunta al centro della richiesta di rinvio a giudizio formulata dal pm Santi Cutroneo nei confronti di due ex amministratori del Comune di Pizzo. Una delibera di un atto importante, quello propedeutico alla costituzione di parte civile del Comune, nel processo contro i suoi dipendenti assenteisti coinvolti nel blitz dei carabinieri che nel novembre del 2010 fece luce su un sistema "truffaldino" che vigeva a palazzo San Giorgio. La richiesta, basata sull'ipotesi di reato di falso in atto pubblico, è stata avanzata nei confronti di Patrizia Pezzo e Carmelo Vallone, all'epoca assessori comunali. Secondo l'accusa, infatti, dopo aver sottoscritto l'adesione alla costituzione di parte civile del Comune, i due avrebbero alterato la delibera cancellando la propria firma (siamo intorno al 25 marzo 2011), giustificandola col fatto che non costituisse obbligo per l'amministrazione e che fosse illegittima perché priva dei pareri necessari.

r.v.

Da sedici anni in primo grado a dieci anni in appello. Si è pronunciata ieri la Corte d'Assise d'Appello di Catanzaro nei confronti di Andrea Foti, 32 anni, accusato dell'omicidio di Michele Penna, il giovane inghiottito dalla lupara bianca nel 2007 a Stefanaceni.

Per Foti, che come detto era stato condannato in primo grado, il 5 maggio 2009, a 16 anni di carcere dal gup del tribunale di Catanzaro Antonio Rizzuti, si tratta, dunque, di un notevole sconto di pena. Ben più pesante era la richiesta del sostituto procuratore generale Marisa Manzini, che aveva chiesto alla Corte la condanna dell'imputato - difeso dall'avvocato Francesco Gambardella - a 30 anni. Oltre a Foti un secondo coimputato è stato ritenuto colpevole dell'omicidio; si tratta di Emilio Antonio Bartolotta, 33 anni, che il 20 luglio 2010, al termine del processo dibattimentale, è stato condannato dalla Corte d'Assise di Catanzaro a 25 anni di reclusione, oltre al risarcimento dei danni alle parti civili, cui sono andate provvisoriamente di 100mila euro ciascuno per quanto riguarda i genitori di Penna, e 50mila euro a ciascuno dei due fratelli. Danni per 80mila euro sono stati inoltre riconosciuti al Comune di Stefanaceni.

Michele Penna, assicuratore ed ex segretario dell'Udc, era scomparso da Stefanaceni il 19 ottobre del 2007. Un

Omicidio Penna Ridotta in Appello la condanna a Foti

La Corte d'Assise: dieci anni di carcere



GIUSTIZIA

La Corte d'Assise d'Appello di Catanzaro ha condannato a dieci anni di reclusione Andrea Foti (nel riquadro a sinistra) accusato dell'omicidio di Michele Penna (nel riquadro a destra)

caso di lupara bianca che aveva gettato nella disperazione i familiari del giovane. Secondo l'impalcatura accusatoria, Andrea Foti, in concorso con Antonio Emilio Bartolotta, avrebbe deciso di eliminare l'ex assicuratore

Penna come punizione per una presunta relazione sentimentale che la vittima avrebbe intrecciato con la moglie di un personaggio (al tempo in carcere) della locale cosca "Bartolotta-Matina". Una «offesa» che, secondo le «lo-

giche» ndranghetiste, andava lavata con il sangue. Un ruolo nell'omicidio di Penna l'avrebbe poi avuto pure il pregiudicato Salvatore Foti, anche lui, secondo gli inquirenti, inghiottito dalla lupara bianca.

L'iniziativa

Una brochure per promuovere la propria scuola



La copertina dell'opuscolo

PARGHELIA La scuola rappresenta l'ultimo baluardo contro lo spopolamento e la povertà che non è solo un dato materiale ma è, soprattutto, un dato sociale e culturale. E così i genitori del centro tirrenico si sono organizzati per incentivare l'iscrizione alle scuole primaria e dell'infanzia locali denominate "Giovanni Paolo II". Il numero ridotto della popolazione rende difficile la formazione delle classi ma, secondo un primo censimento, le condizioni numeriche per il mantenimento delle scuole dovrebbero essere presenti. Intanto, le mamme ed i papà degli allievi parghellesi hanno creato una brochure dal titolo "La mia scuola è bellissima" col frontespizio disegnato dai medesimi allievi. Lo scopo è informare le famiglie del posto (e non solo) circa le quattro ragioni che sorreggono l'iscrizione alla scuola locale. In primis per le aule «ampie e luminose; ambienti riscaldati e puliti, salubri e idonei alla didattica». La seconda ragione è rappresentata dalla didattica: «L'offerta didattica offre: laboratorio d'informatica, didattiche gratuite con mezzo fornito dal Comune. L'istituto, inoltre è dotato di un cortile interno attrezzato per l'attività fisica con canestri, palloni, birilli. Il modulo scelto dai genitori è di 30 ore». La brochure promozionale, poi, individua un terzo motivo: «Il Comune di Parghelia garantisce un mezzo di trasporto con accompagnatore». Infine, la mensa: «Ospitata nei locali dell'istituto offre prodotti freschi e preparati al momento. Il pranzo comprende: primo, secondo, contorno e frutta fresca di stagione o un succo di frutta confezionato. Costo per pranzo euro 1,70». Gli argomenti al mantenimento del primario presidio di coesione sociale non mancano, non a caso, le brochure predisposte sono già andate a ruba. Un buon auspicio...
c.f.a.

dai paesi

La comunità locale accoglie la reliquia di San Francesco

ZAMBRONE «In occasione del cinquantesimo anniversario della proclamazione di San Francesco di Paola a patrono della Calabria (1962-2012) vogliamo vivere una settimana di missione popolare predicata dai padri Minimi con la presenza in mezzo a noi di una preziosa reliquia di San Francesco di Paola: il suo mantello. La missione popolare è un momento di grazia che siamo chiamati a vivere con entusiasmo affinché porti frutti di vera conversione e perfezionamento spirituale». Con queste parole è stata introdotta la missione francescana che coinvolgerà le parrocchie zambronesi e quella di Potenzoni di Briatico. Il via è stato dato la scorsa domenica con l'arrivo del mantello appartenuto al taumaturgo paolano. Con l'occasione, il vescovo della diocesi di Mileto, monsignor Luigi Renzo ha celebrato messa e con un efficace parallelismo ha paragonato l'arrivo del mantello a quello della parola di Dio. Presenti nella circostanza varie autorità pubbliche, fra cui Dario Randazzo comandante della stazione dei carabinieri di Zungri, amministratori locali e rappresentanti di alcune congreghe dell'area. La funzione religiosa è stata preceduta da un saluto del parroco don Luigi Scordamaglia. Da registrare anche l'intervento del sindaco Pasquale Landro. Il programma della missione risulta particolarmente articolato. Il 6 febbraio la sacra reliquia è stata accolta nella cappella della Madonna di Fatima sita in Madama, piccolo rione antistante il capoluogo.



Il giorno successivo è toccato alla parrocchia Santa Marina Vergine, retta da don Pasquale Sposaro, ospitare il mantello. Oggi, il rituale si trasferirà presso la chiesa dedicata a San Nicodemo, nella frazione Daffinà retta da don Nicola Berardi; prevista per le 21 una Via Crucis penitenziale da Daffinà a Daffinacello. Il 9 febbraio, il mantello sosterrà nella chiesa parrocchiale di San Nicola e si trasferirà nella serata in quella di Maria Santissima Assunta di Potenzoni. Giorno 10 la sacra reliquia tornerà nella chiesa di San Carlo Borromeo del centro di Zambrone; prevista dopo le 21:30 una veglia mariana. Sabato il saluto dei fedeli alla reliquia francescana. La missione dà l'avvio anche alla raccolta dell'olio votivo, coordinata dall'amministrazione e che sarà poi donata ai padri Minimi come da consolidata tradizione.

Corrado L'Andolina

la curiosità

Vasco, la sua biografia e la passione per Tropea

TROPEA «Ho voglia di partire. Un viaggio vero. Un viaggio in macchina, con una ragazza. Dovrebbe essere lungo, almeno sei, sette ore. Starei zitto, ascolterei la musica in silenzio. Parlerei solo quando c'è proprio bisogno di dire qualcosa. Ogni tanto, magari, se mi viene le stringerei la mano. Andrei a sud. Magari in Calabria, a Tropea, dove sono stato una volta da ragazzo. Ma l'ideale sarebbe non avere... una meta precisa, partire e basta. E se ci si perde tanto meglio. Ogni tanto c'è bisogno di perdersi. Io ogni tanto ho bisogno di perdersi. [2004]Vasco Rossi». Queste parole che sembrano la bozza per costruirci una canzone, magari bella, bellissima, appaiono all'improvviso tra le pagine dell'ultimo libro del grande artista emiliano "La versione di Vasco", 2011, edito da "Chiarelettere". Il libro è una raccolta di scritti autobiografici, messi in ordine da Valeria Ferrari, nato dalla convinzione del Blasco che la migliore biografia è quella fatta da chi si vuol raccontare, senza filtri o mediazioni di chi scrive. "Ci fosse anche una sola probabilità... giocala" è uno dei capitoli da cui è tratto il riferimento alla Perla del Tirreno, e pensare, per chi è fan, di aver condiviso magari inconsapevolmente uno spazio in un tempo non definito, con colui che tanti sogni ed emozioni ha saputo procurare attraverso ogni sua canzone, riscalda il cuore e non poco. Il social rocker emiliano, così come si definisce lui da qualche tempo, con questa raccolta uscita a novembre,

apre una finestra sulla sua vita intima attraverso piccoli aneddoti, frasi sibilline, aforismi, pensieri detti ad alta voce o scritti sui social network, parti di interviste giornalistiche, racconti di quotidianità, che più di ogni altra volta avvicinano il suo pubblico alla vera natura dell'artista. Come ogni prodotto artistico di questa star, il libro sorprende e scombussola lo spirito, ti conduce per mano alla riflessione e ti compiace ancor di più scoprendo che il ricavato delle vendite sarà devoluto alla comunità di don Luigi Ciotti presidente nazionale di Libera. Carriera, famiglia, ma anche problemi sociali e politica sono temi che riaffiorano dalla lettura con semplicità, poi ancora proibizionismo, droga, libertà di parola, il suo "male oscuro" combattuto con la musica, alcuni degli argomenti su cui Vasco esprime il suo parere a più riprese. Alla fine della lettura, forse, si capisce anche il perché c'è chi nasce per dare emozioni, riscoprendo che proprio la normalità di una vita comune, le passioni condivise con il resto dell'umanità, i sentimenti e i problemi, si tramutano, per mano di una persona fuori dagli schemi convenzionali, in colonna sonora dell'esistenza di molti: «Come scrivo le canzoni? Estraggo le parole dai sogni, come si cattura una farfalla mentre vola, prendendola dolcemente per le ali» dice Vasco, leggero e profondo come sempre e forse più di prima, oggi che guarda alla vita dalla finestra dei suoi sessant'anni.

Caterina Sorbilli